

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Nomina di un Vicecancelliere della Confederazione: l'italiano è ancora lingua nazionale?

Sabato 5 febbraio u.s. la Cancelleria federale ha pubblicato, sui quotidiani svizzeri, l'annuncio per la ricerca di un nuovo "Vicecancelliere/a e portavoce del Consiglio federale", che subentrerà al dimissionario Achille Casanova.

Come viene sottolineato da quando l'attuale Vicecancelliere ha annunciato il proprio pensionamento anticipato, con la partenza di Achille Casanova il Ticino perde il suo ultimo alto funzionario in seno all'amministrazione federale: circostanza, questa, che dovrebbe ispirare al Consiglio di Stato (ma non solo a lui) più di una riflessione.

L'annuncio di ricerca di un nuovo Vicecancelliere della Confederazione (allegato in fotocopia) nella sua parte finale recita:

"Si richiedono infine studi universitari completi o formazione equivalente (...) come pure ottime conoscenze almeno del tedesco e del francese scritti e orali, *preferibilmente* anche dell'italiano e dell'inglese".

Che il nuovo Vicecancelliere non sarà necessariamente un Ticinese (né un esponente del Grigione italiano) lo si era capito. Sull'interrogativo a sapere se il Ticino abbia o meno il diritto, in virtù del federalismo (federalismo che però a Berna sembra diventare sempre più un semplice ornamento di facciata), come pure della scarsità dei suoi rappresentanti presso l'amministrazione federale, di rivendicare il posto che resterà vacante, si potrebbe disquisire.

Ma è senza dubbio assai deludente – quando non irriguardoso - che per occupare una carica così importante, anche dal punto di vista dell'immagine (il Vicecancelliere è portavoce del Consiglio federale) non si pretenda la conoscenza dell'italiano - che ci risulta essere ancora lingua nazionale (ma forse Oltregottardo non è più considerata tale) - come requisito necessario; e non come condizione di preferenza, allo stesso livello dell'inglese, che lingua nazionale (ancora) non è.

Sarebbe evidentemente alquanto pretestuoso, a mente di chi scrive, schivare l'oliva sostenendo che non si può pretendere da un Vicecancelliere e portavoce la conoscenza dell'italiano quando quest'ultima non viene pretesa da un Consigliere federale e nemmeno da un presidente della Confederazione, vista la lapalissiana differenza di ruolo (da una parte un funzionario, dall'altra un politico) e di modalità di elezione.

Certamente le sorti del nostro Cantone non dipenderanno dalle lingue conosciute dal nuovo / dalla nuova Vicecancelliere/a federale. Tuttavia l'inserzione pubblicata sabato 5 febbraio sui quotidiani nazionali dalla Cancelleria federale costituisce, sempre a mente di chi scrive, un ulteriore, ennesimo segnale negativo per la nostra lingua e la nostra cultura in Svizzera. Un segnale che, aggiunto ad altri come ad esempio lo smantellamento delle cattedre d'italiano nelle Università d'Oltralpe (su cui il DECS non ha mancato di esprimersi) dovrebbe far suonare più di un campanello d'allarme tra i difensori della tanto invocata "multiculturalità elvetica" e dell'altrettanto invocato "federalismo".

Alla luce di quanto esposto chiedo dunque al Consiglio di Stato:

1. il Consiglio di Stato, assieme alla Deputazione ticinese alle Camere federali e al Delegato ai rapporti con la Confederazione, intende fare del “lobbying” a Berna per favorire la nomina di un/a Ticinese, o quantomeno di uno/a Svizzero/a italiano/a, alla carica di Vicecancelliere/a della Confederazione? Se no, perché?
2. Il Consiglio di Stato ritiene che la presenza, presso l’amministrazione federale, di alti funzionari ticinesi o almeno italofoeni, possa costituire un vantaggio per il nostro Cantone?
3. Come commenta il Consiglio di Stato il fatto che la conoscenza dell’italiano per un Vicecancelliere federale e portavoce del Consiglio federale costituisca un semplice titolo preferenziale alla stregua della conoscenza dell’inglese e non un requisito indispensabile, come invece lo è, ad esempio, la conoscenza del francese?
4. Il Consiglio di Stato non ritiene sia il caso di inviare alla Cancelleria federale (magari congiuntamente all’esecutivo del Canton Grigioni in quanto Cantone parzialmente italofono) una presa di posizione in cui si stigmatizza, a nome della “Terza Svizzera”, la scarsa considerazione dimostrata dalla Cancelleria federale nei confronti di una lingua nazionale?

LORENZO QUADRI

Allegato:

- Inserzione a cura della Cancelleria federale (fotocopia)